

Il 74° Giro d'Italia

Una breve fuga e sul traguardo in salita si presentano in due: allo sprint la spunta Lejarreta su Chioccioli che torna subito leader dopo il «tradimento» di Sorrento Chiappucci, ancora terzo, ha scavalcato in classifica Bugno

La voglia di rosa



Lo spagnolo Marino Lejarreta esulta sul traguardo di Scanno dove ha preceduto la nuova maglia rosa del Giro, Franco Chioccioli

LE PAGELLE



ORDINE D'ARRIVO

- 1) Marino Lejarreta (Spa) in 6h 47'08" media km 36,253 (abb. 12")
- 2) Franco Chioccioli (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Claudio Chiappucci (Ita) a 50" (abb. 4")
- 4) Eric Boyer (Fra) s.t.
- 5) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.
- 6) Federico Echave (Spa) s.t.
- 7) Gianni Bugno (Ita) s.t.
- 8) Eduardo Chozas (Spa) s.t.
- 9) Roberto Gusmeroli (Ita) s.t.
- 10) Atle Kvalsvoll (Nor) s.t.
- 11) Inaki Gaston (Spa) s.t.
- 12) Santos Hernandez (Spa) s.t.
- 13) Stefano Della Santa (Ita) s.t.
- 14) Gerrano Pierdomenico (Ita) s.t.
- 15) Leonardo Sierra (Ven) s.t.
- 16) Vladimir Pulnikov (Urs) s.t.
- 17) Marco Giovannetti (Ita) s.t.
- 18) Pedro Delgado (Spa) s.t.
- 19) Zenon Jaskula (Pol) s.t.
- 20) Fabian Fuchs (Svi) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Franco Chioccioli (Ita) in 25h 32'33" media km 38,152;
- 2) Marino Lejarreta (Spa) a 8";
- 3) Eric Boyer (Fra) a 50";
- 4) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'01";
- 5) Gianni Bugno (Ita) a 1'03";
- 6) Vladimir Pulnikov (Urs) a 1'16";
- 7) Zenon Jaskula (Pol) a 1'17";
- 8) Greg Lemond (Usa) a 1'18";
- 9) Massimiliano Lelli (Ita) a 1'24";
- 10) Federico Echave (Spa) a 1'25";
- 11) Flavio Giupponi (Ita) a 1'27";
- 12) Pedro Delgado (Spa) s.t.
- 13) Laurent Fignon (Fra) s.t.
- 14) Atle Kvalsvoll (Nor) s.t.
- 15) Eduardo Chozas (Spa) a 1'29".

«Presto riprenderò il comando», aveva detto Chioccioli il giorno prima di Scanno, dopo aver perso la maglia rosa. E così è stato: Il toscano attacca in salita e torna in possesso della maglia rosa con un secondo posto nella scia di Lejarreta. La terza moneta è di Chiappucci, che con l'abbuono di 4" scavalca Bugno in classifica. Mamma tv ha sbagliato, ma anche il ciclismo deve correggersi.

GINO SALA

SCANNO (L'Aquila). Franco Chioccioli, uomo di parola. Aveva detto che avrebbe ripreso subito la maglia rosa e così è stato, così ha risposto a Bugno e Chiappucci che il giorno precedente non si erano opposti all'azione del francese Boyer. Bravo e modesto, Chioccioli. Bravo perché quando arriva il Giro è puntuale col suo ruolo di personaggio che onora la bandiera, modesto perché sta sempre in un cangiante, così silenzioso da non sembrare nemmeno uno di Pian di Soò (Arezzo), uno di quelli che hanno il pepe sulla lingua. Ese in quel di Sorrento aveva tirato in ballo i due colleghi che guadagna-

no cinque volte di più è perché si sentiva profondamente tradito dalle circostanze. Figlio di contadini e ultimo di otto fratelli, il trentunenne Chioccioli aveva già il soprannome di «Coppino» quando pedalava fra i dilettanti. Forse perché il suo naso ricorda quello di Fausto, forse perché si distingue in salita. Non ha poi mantenuto tutte le promesse, ma ogni tanto lascia il segno e mi pare che dopo aver preso moglie abbia più sicurezza e più convinzione nei propri mezzi. Ieri «Coppino» se l'è squagliata sui tornanti del Monte Godi, quando mancavano una ventina di chilometri alla

conclusione. Gli ha risposto Marino Lejarreta, vecchia conoscenza, nuno spagnolo coi capelli grigi, una coppia che Bugno, Chiappucci, Lemond e compagni ha perso di vista. Ha lavorato di più Chioccioli e ha vinto Lejarreta, ma qualcuno pensa che il «Coppino» abbia voluto premiare il compagno di fuga. Staccati di 50" i capitani che vanno per la maggiore, terzo classificato Chiappucci che con i 4" d'abbuono soffre a Bugno il quarto posto in classifica.

Il Giro è in un bagno di follia. Ieri la tappa più lunga, 250 chilometri di pubblico, tanta pianura prima di andare in montagna e cammin facendo, salutano la gente di Torre Annunziata, di Ercolano e di Caserta ho riflettuto sul malumore che regna in carovana nei confronti di mamma Tv, sempre prodiga nei riguardi del calcio e avara d'immagini ciclistiche, come si è constatato durante lo sciopero dei giornalisti. Due pesi, due misure, più circolano miliardi e più c'è l'attenzione del Palazzo, perciò l'associazione dei corridori, gli sponsor e gli organizzatori

Laurent Fignon: (nella foto) voto 5. Il «professore» detiene (immentatamente) il record dell'antipatia, forse per l'aria altezzosa da pinguino che lo accompagna per le strade del Giro d'Italia. Quando la gente lo riconosce nasce lo spirito patriota e volano insulti attualmente non va granché e, non bastasse, ieri durante il rifornimento in corsa è riuscito a farsi male (contusione alla coscia destra) sbattendolo contro una lattina di birra.

Wladimir Panizza: voto 5,5. La sua paletta da vigile urbano rotea sempre più pericolosamente dalle parti del traguardo: entrato nello staff della Gazzetta come «storvegliante» in zona-volante, è preciso e temibile allo stesso tempo. Sarebbe un incubo averlo come caporale durante la naja.

Eric Boyer: voto 6-. Ha ballato in rosa per un solo giorno, la moglie ballerina all'«Opera» sa far di meglio certamente. Ieri nel tentativo (inutile) di conservare la maglia sui tornanti di Scanno sembrava il suo ben più famoso omonimo Boyer (Charles) quando interpretava «Angoscia» con la Bergman.

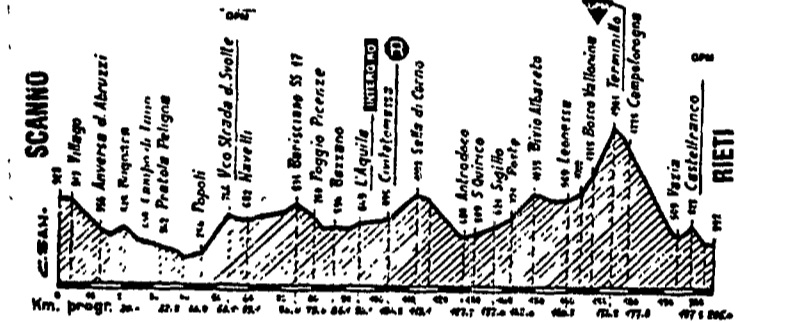
Adriano De Zan: voto 6+. Non per le radiocronache, di cui sarebbe un maestro se il suo palco non fosse troppo spesso, come si sa, una sfilata di sindaci, assessori e onorevoli vani. Il voto va all'inesauribile verve dell'uomo: nel primo Giro della storia con ampio codazzo femminile, De Zan è l'unico giornalista che non perde colpi. Sempre in buona compagnia, spettacolare e commovente esempio di latin lover.

Franco Chioccioli: voto 7,5. Si è ripreso la maglia rosa malamente buttata il giorno prima a Sorrento. «Coppino» non finisce di stupire: mentre Bugno e gli altri si facevano un pic-nic è andato via in salita che era un piacere. Complimenti a lui.

COORCOSTRUZIONI VIA ZANARDI 372 40131 BOLOGNA

Il ciclismo è ambiente più agonistico noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole...

LA TAPPA DI OGGI



LABONIFICA sas

Nel ciclismo per un amore ecologico

La corsa sottoshock, tragedia dietro gli «evviva!»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

SCANNO (L'Aquila). Il Giro si arrampica, sventa, scende e risale lasciandosi alle spalle le prime sentenze e, ieri, purtroppo, anche una tragedia: un tecnico spagnolo di «Antena 3 Madrid» al seguito della corsa, Angel Hernandez Barroso, 34 anni, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Caserta, mentre il giornalista che viaggiava con lui è rimasto seriamente ferito. La notizia si è sparsa soltanto verso sera, quando la tappa era archiviata e Chioccioli, esaurite premiazioni e interviste, aveva già portato al caldo, in albergo, la sua maglia rosa conquistata in Abruzzo.

Confessiamo che, da queste parti, contavamo di incontrare non queste brutte notizie, ma piuttosto Vito Taccone. Il «camoscio d'Abruzzo» di un ciclismo lontano ormai trent'anni. Del buon vecchio Vito di Avezzano, invece, nessuna traccia. Un peccato davvero perché, nella sua lunga e già dissolta vicenda di paladino del ciclismo della sua terra, Vito Taccone segnò un capitolo importante che nessun coregionale (oggi il più celebre corridore abruzzese è Giuliano...) avrebbe successivamente sviluppato. Ad un Giro di 28 anni fa, ad esempio, colse quattro vittorie consecutive: un'impresa che

non sarebbe riuscita neppure a Merckx. Ma quando la carovana transitava dalle parti di casa sua, malgrado i mille cartelli e il dispendio di vernice sull'asfalto per incoraggiarlo, non c'era niente da fare. Vito si bloccava emozionato e sul traguardo storceva sempre gli altri prima di lui. Altrove era diverso: ieri lo aspettava anche Vittorio Adorni per rinfrescarlo (e rinfacciarli bonariamente) un antico episodio. «Ero in fuga con lui e la tappa si concludeva vicino a Biella: Vito sembrava colto e mi pregava di non staccarlo, mi avrebbe lasciato la vittoria. Invece sul traguardo scattò e mi fece fesso...».

La storia di Taccone è una storia di menzogne e di verità pronunciate alla stessa maniera, senza pudore alcuno: ed è una storia che si intreccia inevitabilmente con la trasmissione allora in voga, il «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli. Taccone ne era un ospite, ma sarebbe meglio dire un protagonista quasi fissa: quando non era invitato, era capace di autointervistarsi e di salire di forza sul palco alla sua maniera, quasi lo avesse morso una tarantola. Tra verità e menzogne, lo ricordiamo ostinato col microfono in mano ad attaccare i rivali di corsa o a difendere chissà quale causa ormai remota: «Vito parla chiaro, Vito non si nasconde, Vito dice

sempre quello che deve dire. Perché Vito non ha peli sulla lingua...», e avanti così, parlando sempre in prima persona come se lui stesso, strappando il microfono a Zavoli, non sapesse contenere quell'urlo antico, primordiale, che gli scaturiva dal profondo. Erano altri tempi ed era un'altra volta niente a che vedere col «Processo di Biscardi», di cui l'ospite-Taccone, forse, fu un lontano precursore. La gente stava lì, inchiodata al video, aspettando magari che finissero Brea e Orzeszani per sentire quella «lingua senza peli» che avrebbe puntualmente scaldato l'ambiente.

Sappiamo che la seconda carriera di Vito, quella di imprenditore, non ha seguito l'orma di quella percorsa in folle o a folle velocità in bicicletta. L'etichetta del liquore da lui stesso creato, l'«Amaro Taccone», mai avrebbe potuto condensare quell'urlo che il futuro riservava al vecchio e irrisatissimo «Camoscio». Ieri sulle strade abbiamo visto ca telli inneggiati a Bugno e Chiappucci o magari ad un'alleanza fra i due: Bugno e Chiappucci sono i migliori italiani, ma abitano in Lombardia. Del vecchio eroe regionale nessuna notizia, né un'antica scritta scrostata sui muri, niente di niente: peccato, l'urlo dimenticato del buon Vito riproposto chissà dove in qualche angolo d'Abruzzo.

PER IL SÌ AL REFERENDUM DEL 9-10 GIUGNO CENTO INIZIATIVE NEI LUOGHI DI LAVORO

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DEL PDS PER UN VOTO LIBERO E UNA POLITICA PULITA

31 MAGGIO
Fiat Mirafiori, Torino;
Deposito ATM, Torino;
Stabilimenti Enel, Milano;
Porto Marghera, Mestre;
Area Industriale e Fiat, Cassino;
Deposito Atac Torsapienza, Roma;
Alfa Sud, Napoli;
Italsider, Napoli;
Petrochimico, Brindisi;
Caniliere Centrale Enel Celano, Brindisi;
IAM, Brindisi;
Fiat Aviazione, Brindisi;
Centrale Enel, Brindisi;
Iva, Piombino;
Cantiere Ediliter Ospedale Maggiore, Bologna;
Cantiere Ediliter Polo Tecnologico Navile, Bologna;
Svevia, Pomezia;
Ansaldo, Pomezia;
CPA Sud, Pomezia.

1 GIUGNO
Enichem, Crotona;
Deposito ATM, Torino;
Ospedale Careggi Firenze.

2 GIUGNO
Lancia Chivasso, Torino;
Fiat Desio, Torino;
Maserati, Milano;
Stabilimenti Enel, Milano;
Elettrocarbonium, Ascoli P.;
Ceat, Ascoli Piceno;
Fiat Jesi, Ancona;
Merloni, Fabriano;
Surgela, San Benedetto del Tronto;
Lavoratori precari, Roma;
Cantiere edili, Roma;
Zanussi, Forlì;
Hilme, Latina;
Good Year, Cisterna;
Sicamb, Latina;
Fluorucci, Pomezia;
CFC, Colferro;
Snia, Colferro;
Cementificio, Colferro.

DAL 3 AL 7 GIUGNO
Presenza permanente Piazza Venezia e Stazione Termini, Roma;
Lombardini Motori, Reggio E.;

Reggiane, Reggio Emilia;
Gallinari, Reggio Emilia;
Ruggerini Motori, Reggio E.;
Cooperativa Giglio, Reggio E.;
Cooperativa Orion, Reggio E.;
Cantine Riunite, Reggio E.;
Mense interaziendali provinciali, Reggio Emilia;
Fiat Trattori, Modena;
Mense pubbliche provinciali, Modena;
Marini, Ferrara;
Montedison, Ferrara;
Colombani, Ferrara;
Fontanelice, Imola;
Toscanello, Imola;
Fiumanese, Imola;
Ospedale Maggiore, Bologna;
Ospedale Sant'Orsola, Bologna;
Menarini-Breda bus, Bologna.

4 GIUGNO
Zanussi, Pordenone;
Lavoratori P.A. Perugia;
Lavoratori P.A. Terni;
Manuli, Ascoli Piceno;
Lavoratori Indotto FS, Roma;
Cardarelli, Napoli;
Macfond, Napoli;
Consiag, Prato;
Ultravox, Siena;
Italsider, Taranto;
Iva, Taranto;
Lavoratori portuali, Ravenna;
Officine Atac Prenestino, Roma;
SLIM, Latina;
Bristol, Sernoneta;
IBM, Pomezia;
Prochler, Pomezia;
Jonson, Pomezia;
Primula, Civitacastellana;
Supercarere, Viterbo;
Siette, Viterbo.

5 GIUGNO
Alfa Aresè, Milano;
Enel, Milano;
Pirelli, Milano;
Porto Marghera, Mestre;
Conad, San Benedetto del Tronto;
dipendenti comunali, Genova;
Sip Italcable, Roma;
Cantieri edili, Roma;
Ospedale Santobono, Napoli;
Marconi, Cisterna;

Pfizer, Latina;
Sigma Tau, Pomezia;
S. Palumba, Pomezia;
Simas, Civitacastellana;
Cantiere centrale Montalto di Castro;
Venus, Viterbo;
Quadrifoglio, Viterbo;
Fimat, Viterbo;
Fiat, Livorno;
Pecci, Prato;
Solavo, Siena;
Unipol, Bologna;
Acocer, Bologna;
Transmiat, Forlì.

6 GIUGNO
Vetere Trezzano, Milano;
FF.SS., Roma;
Poligrafico dello Stato, Roma;
SGI, Civitanova Marche;
Cantiere navale, Livorno;
Ediliter, Bologna;
Plasmom, Latina;
Mistral, Sernoneta;
Ducati meccanica, Bologna;
Ducati elettrotecnica, Bologna;
Depositi FF.SS., Bologna;
Amiu, Bologna;
SIP, Bologna;
Sasib, Bologna;
Sablom, Bologna;
Flaminia, Civitacastellana;
Vallielunga, Viterbo;
Piha Savelli, Albano;
Cancelliera, Albano.

7 GIUGNO
Fiat Mirafiori, Torino;
Ceat, Ascoli Piceno;
Cantiere navale, Ancona;
Fiat Jesi, Ancona;
Porto peschereccio, San Benedetto del Tronto;
Civetti, Napoli;
Solmina, Grosseto;
Tioxide, Grosseto;
Piaggio, Pontedera;
Toscana Glass, Pisa;
Modrom, Pisa;
CMC, Ravenna;
CMC, Cesena;
Fulgor Cavi, Latina;
Yale, Aprilia;
Pacis, Civitacastellana;
Comitel, Viterbo;
Acqua di Nepi, Viterbo.